



Pila? Semplicemente un paradiso!

“Pronto? Buongiorno qui è l’hotel Chalet des Alpes... l’aspettavamo per il primo pomeriggio, c’è qualche problema?”

Una chiamata sul cellulare mi arriva mentre ormai ho raggiunto l’estremità superiore dell’abitato di Pila, in Val d’Aosta. Ovviamente all’hotel in questione ero passato davanti, ma non lo avevo visto.

“Sì, buonasera. Io sono a Pila, alla ricerca dell’albergo, sono davanti al bar Chalet du Soleil...”

“Allora torni indietro finché non raggiunge la casa vicino al parco giochi per bambini. Noi siamo lì.”

E’ stato questo il mio primo contatto con un *local*.

Inverto il senso di marcia e, 2 minuti più tardi, parcheggio la mia auto nel piazzale antistante l’albergo.

Dopo una tormentata scelta avevo infatti prenotato 4 notti con mezza pensione in questo tre stelle dopo avere letto recensioni positive navigando sulla rete. Al di là dei giudizi degli altri utenti due elementi fondamentali mi avevano fatto approdare allo "Chalet". Primo, la possibilità di avere un luogo sicuro dove ricoverare la mia amata Scratch, poi una frase del titolare, il signor David, mi aveva convinto definitivamente: "Lei la mattina prende la sua bici, esce dall'albergo fa 200 metri in discesa lungo un prato e si trova alla partenza della seggiovia per lo Chamolè..."

Prenotato!



Lo “Chalet des Alpes »

Scendo dall’auto e mi avvio verso l’ingresso. Entro e sulla sinistra vedo la reception. “Eccomi qua!” mi rivolgo così alla persona con cui ho appena parlato telefonicamente.

“Ben arrivato!” L’inserviente dietro il bancone mi saluta cordialmente e, nonostante sia ad almeno due metri di distanza, vengo raggiunto da una sciabolata di alito al Genepy. Barcollo un attimo e, per rendere più veloci le pratiche gli porgo in mano la carta d’identità. Lui intanto, a voce bassa e con lo sguardo un po’ “balustro” tipico di chi sicuramente non è “*alcohol-free*”, bofonchia: “Ecco la chiave della sua stanza, la 107... 1° piano.

Solitamente, una volta che trovo nell’albergo che mi ospita quelli che sono a mio parere elementi imprescindibili, quali la pulizia, la gentilezza degli addetti e la buona cucina, le altre caratteristiche, che magari per alcuni potrebbero risultare negative perché un po’ fuori dalla norma, diventano per me fonte di osservazione e divertimento. E così, ad esempio, personaggi un po’ particolari come il *factotum* che mi aveva ricevuto all’arrivo in albergo, con la sua parlata piemontese spesso incomprensibile e con la sua andatura claudicante, possono rendere un ambiente interessante e unico nel suo genere.

Inizio a scaricare i miei bagagli che come sempre sono sbilanciati nella loro composizione: tre **borsoni** pieni di abbigliamento e materiale ciclistico, una **borsina** con il resto.

Il nostro tre stelle è ovviamente dotato di ascensore. Ci arrivo davanti, premo il tasto di chiamata e la porta scorrevole si spalanca, salgo... un odore deciso, quasi acre, mi fa tornare indietro di almeno 30 anni. Sì, è lo stesso caratteristico odore che sentivo salendo sulle vecchie carrozze delle Ferrovie Nord, quelle marroni, quando da bambino viaggiavo da solo verso Como per andare la domenica allo stadio. Che bei ricordi...

Tutto è in camera, prendo possesso degli armadi e del resto. Ora è tempo di concentrarsi sul vero scopo di questa vacanza. **TRE GIORNI PIENI** in un dedalo di stupendi tracciati creati e curati in maniera egregia. Io e la mia bike; la mia bike ed io!! Un vero delirio *off-road*!!

Siamo nel Bike Stadium di Pila servito da un moderno impianto di cabinovia e da una seggiovia in grado di trasportare i bikers e le proprie bikes dai 1800 m s.l.m. di Pila ai 2.300 dello Chamolè. Se ciò non fosse abbastanza, si può scendere fino ad Aosta in bici (altri 1.300 metri di dislivello negativo) per poi fare ritorno a Pila comodamente seduti in cabinovia. Insomma, un vero paradiso per bikers in cerca di emozioni!

Finalmente è ora di cena, ottima e ben curata, ora salgo in camera e preparo tutto per domani: la seggiovia apre alle 8 e 30, non posso perdere neanche un minuto.

Il bello di queste “full immersion” ciclistiche è che le organizzo da solo, in autonomia, ma poi in bici da solo non ci sto mai. Anche quest’anno, così come l’anno scorso a [Livigno](#), ho avuto la fortuna di fare conoscenza con persone veramente in gamba e alla mano, animate da un comune ed unico intento, divertirsi e scannarsi in sella alle proprie bici.

Ognuna di queste tre giornate infatti è stata caratterizzata positivamente da incontri che hanno impreziosito ancora di più questa già memorabile vacanza. E ancora una volta il concetto di cui sono un forte sostenitore, ovvero “il mondo è piccolo”, è stato pienamente riconfermato.

Vediamo allora come è andata...

SABATO (DAY ONE)

Colazione robusta (per intenderci, scodella di cereali misti con aggiunta di latte, yogurt e miele, caffè doppio + tazzona di caffè americano e 2 fette di Torta della Nonna della Bindi) e alle 8 e 45 avevo già il giornaliero intorno al collo. Prima risalita su seggiovia e come scendo mi affianco a tre bikers che stanno per iniziare la discesa. “Ragazzi quale mi consigliate all’inizio?”

Risponde quello che mi sembra un po’ il “capo spedizione”. “La 4, vieni scendiamo insieme”.

E le danze hanno inizio. Il sentiero è bellissimo, scorrevole, con il terreno compatto, alternato a tratti sassosi ma ben percorribili. Non mancano passaggi acrobatici, qualche “Jump” e parecchi “Drop”, uno spettacolo! Arrivati al termine della prima discesa, ci fermiamo a prendere fiato e scambiamo qualche parola. Uno dei ragazzi mi rivolge la faticosa domanda, “Ma tu di dove sei?”. Alla mia risposta, Monza, si guardano, ridono... due di loro, Sergio e Luca abitano in Viale Elvezia,

di fianco all'Hotel della Regione e per la serie "Il mondo è piccolo" sono vicini di casa e conoscono Silvia, mia collega di lavoro.

E ora l'unica nota diciamo "non del tutto positiva" di questa giornata. Mentre chiacchieriamo alle nostre spalle un urlo e un tonfo sordo attirano la nostra attenzione. In una frazione di secondo un marcantonio di minimo 90 kg + 18 kg di bici, dopo aver clamorosamente sbagliato un salto, piomba sul gruppo impattando in parte sulla mia gamba e in parte sulla mia bici. Lo soccorriamo perché sembra essersi lussato una spalla e Sergio scende a chiamare soccorsi. Lentamente però il novello Steve Peat si riprende e resta lì con il suo compagno di merende. Solamente la discesa successiva mi accorgerò che nell'impatto il cerchio posteriore della mia Scratch è svirgolo come una banana. Il rischio di non poter più usare la bici mi fa sentire una stretta alla giugulare. Scendo alla stazione di partenza dove so esserci un punto di assistenza in cui, efficacemente, la ruota viene raddrizzata (più o meno) dal simpatico meccanico e questo intervento mi permetterà di continuare il mio *tour de force* ciclistico, meno male! A casa però il cerchio sarà da cambiare... Va bè, quando torno chiamerò i ragazzi di 2M Bike per vedere se me lo riescono a procurare.

Inutile dire che sabato il gruppo dei ragazzi monzesi (in realtà Orlando è di Nembro – BG-) da 3 è passato a 4.

Sergio, Luca, Orlando e il sottoscritto non si sono praticamente mai fermati. E' stato un susseguirsi di discese, risalite, riprese video, foto. E poi, salti e drop, studiati, provati, fatti, rifatti, riusciti, a volte più a volte meno. Il divertimento è massimo!

Concludiamo questa lunga e intensa giornata con la discesa finale fino ad Aosta dove il "trio" ha posteggiato l'auto. Naturalmente li accompagno volentieri in questa planata che non è proprio una passeggiata ma estremamente varia e divertente.

Arrivati alla stazione della cabinovia, ci salutiamo, scambiamo numeri di telefono e indirizzi mail e ci diamo un arrivederci a presto su altre piste.



I "magnifici 4" alla stazione della cabinovia di Aosta. Da Sin.: Luca, Orlando, Sergio e Paul

Ora non mi resta che risalire a Pila e tornare, stravolto ma felice, nella mia cameretta.
Chissà cosa mi servirà questa sera a cena il buon Maurizio?



La mia camera, la 107

DOMENICA (DAY TWO)

La sveglia del telefonino comincia a suonare. Sono le 7 e 15. Sicuramente quando devo andare a lavorare non salto su come un grillo come oggi. Tutto l'armamentario è preparato con cura e i vestiti sono lì sulla sedia pronti da indossare. Scendo per fare colazione che sarà esattamente la fotocopia di quella del giorno prima.

Fisicamente mi sento tutto sommato bene, forse un po' indolenzito. Eventuali dolorini un po' più marcati li ho tenuti a bada con un bell'Arcoxia 120 che, per non saper né leggere né scrivere, mi sono sparato ieri sera prima di addormentarmi.

Ore 8 e 45. Sono davanti alla biglietteria, tra pochi istanti indosserò il mio secondo abbonamento giornaliero. Mi comunicano che la seggiovia sarà inagibile per una ventina di minuti a causa di un piccolo problema tecnico che stanno risolvendo. Non ci penso due volte, passo sull'asse di legno con scritto "Aosta" e disegnata una freccia che indica un sentiero che scende e mi butto giù. Ho deciso che farò un tratto della discesa verso Aosta fino alla prima stazione intermedia, per poi risalire in cabinovia alla partenza della seggiovia. Il tratto in questione l'ho percorso più volte ieri, insieme ai "monzesi", ed è molto interessante soprattutto perché comprende la cosiddetta "Acrobatic Zone", un delizioso tratto nel bosco ricco di drop e droppettini per tutti i gusti. Scendo con calma, dato che è la prima discesa del giorno e bisogna riprendere il ritmo. Non mi tiro però

indietro sui drop più fattibili, evitando ovviamente come sempre il primo della serie che ha un vuoto sotto la rampa di circa 4 metri. Passo indenne la zona acrobatica e dopo un paio di curve e un altro saltino raggiungo il bivio. Come previsto, invece di scendere verso Aosta, mi dirigo verso la stazione intermedia per tornare su. Poco più avanti scorgo due bikers che probabilmente avevano avuto la mia stessa idea per occupare la mezzoretta in cui la seggiovia sarebbe stata inutilizzabile. Li raggiungo ormai quando sono davanti alla stazione della cabinovia. Caspita, uno dei due mi sembra stia pedalando su una Scratch, si è proprio una Scratch 7. Mi avvicino, entrambi osserviamo le rispettive bici, poi ci guardiamo attraverso mascherina e casco integrale; mi sembra di riconoscere qualcosa di familiare. "Ma tu sei...?". Come risposta il biker alza la mascherina e si sfilava il casco. Mi sembrava di conoscerlo... è Matteo, uno dei due titolari del negozio [M2 Bike](#) di Gessate, dove recentemente ho preso la mia Trek. "Pazzesco, proprio ieri mi sei venuto in mente" e gli racconto l'episodio in cui "l'energumeno volante" mi aveva distrutto la ruota posteriore. "Presto passerò a trovarti in negozio, devo procurarmi un cerchio nuovo".

Matteo e il fratello Gabriele sono saliti a Pila giusto per fare un "mattiniero". Per entrambi è la prima volta su queste piste. L'evoluzione ciclistica di Matteo sembra inarrestabile: fino a poco più di un anno fa era uno stradista incallito, a gennaio, quando l'ho conosciuto aveva iniziato a fare qualche garetta di XC in mountain bike, ora me lo trovo tutto bardato in sella ad una formidabile "macchina" da freeride... Incredibile! E' proprio vero che nella natura di ogni ciclista c'è "un'anima Gravity", che prima o poi esplose!

Decidiamo di risalire insieme e mi metto a loro disposizione per accompagnarli sui tracciati che io stesso avevo percorso solamente ieri per la prima volta.

Un'altra mattinata all'insegna del puro divertimento! Matteo con la sua Scratch e il fratello con la bici che ha noleggiato per l'occasione, non si tirano indietro e, al contrario, vogliono sfruttare al meglio la mattina cercando di percorrere il maggior numero di sentieri e relative varianti che costellano la discesa dallo Chamolè.



Matteo e Gabriele, davanti al Bar della Seggiovia, al termine di una pausa.

Anche oggi non perdo l'occasione per fare qualche ripresa con la mia "onboard" camera. Mi serviranno per montare un video che documenti questa fantastica vacanza.

Purtroppo, se una giornata qui a Pila passa in fretta, immaginiamoci come possa volare via una mattinata. Sono ormai le 12 e 40 e il mattiniero termina fra 5 minuti. Mentre Gabriele ci aspetta, Matteo si concede, in mia compagnia, un'ultima discesa.

Ora i ragazzi devono scendere verso Aosta. Li accompagno fino alla cabinovia li saluto e li ringrazio per la bella mattinata. A questo punto posso concedermi una piccola sosta, mangio un panino e bevo una Coca. Poi il consueto torpore post-prandiale mi avvolge, in bici raggiungo il vicino albergo, salgo in camera e completamente vestito con protezioni, scarpe e pettorina sprofondo sul letto.



Sonnellino ristoratore prima di tornare sulle piste...

Ma alle 15 sono lì nuovamente, probabilmente sono un po' stanco ma non me ne accorgo. Ricomincia il giro, su con la seggiovia e giù con la Scratch, mi diverto come un pazzo. Solamente la sirena che preannuncia la chiusura degli impianti riesce a fermarmi... E anche per oggi abbiamo dato, eccome se abbiamo dato...

LUNEDI (DAY THREE – L'APOTEOSI)

“Immaginiamo che io arrivi con camper domani sera sotto arrivo funivia da Gressan e dorma lì. Lunedì giro insieme?”

E' il testo integrale dell'sms che ho ricevuto la sera di sabato alle 22.44. Lo stile aulico, talvolta un po' barocco, è inconfondibile: è Paolo, mio cognato. Lui è una vita che va in mountain bike ed è da quando io mi sono avvicinato a questa attività che continuiamo a parlare di uscite da fare insieme,

week-end in camper ecc. ma sarà per la distanza o per altri impegni reciproci ciò non si è mai verificato. Venti secondi dopo il bip-bip del messaggio avevo già risposto: "Volentieri! Ci sentiamo domattina per i dettagli."

Il pomeriggio della domenica, mentre sono sotto la doccia alla fine della giornata in pista, arriva la chiamata di Paolo che con la consueta precisione mi comunica che alle 20 e 28 sarà davanti al mio albergo. Ci accordiamo per vederci dopo il suo arrivo per organizzare la giornata seguente sulle piste di Pila. Davanti a due birre medie rimediate nell'unico locale aperto a quell'ora, chiacchieriamo un po' di tutto. Paolo ha portato con se la sua Specialized Stumpjumper FSR, una bi-ammortizzata con 120 mm di escursione, non propriamente una bici da discesa. Sembra comunque essere preparato ad affrontare con tranquillità i percorsi del Bike Stadium, non propriamente sentieri per tutti.

L'appuntamento è per le 8 e 30 nel piazzale davanti al mio albergo. Quando ci troviamo ci rendiamo subito conto che il tempo non è dei migliori e la temperatura è tutt'altro che gradevole. Infatti il termometro della mia auto segna 3°C. Chissà in cima alla seggiovia che aria tira. Ma non sono certo queste cose a spaventarci. In pochi minuti siamo alla biglietteria e quindi seduti sulla seggiovia che ci porta a quota 2.300. Il carosello ha inizio; incredibilmente restiamo gli unici due sulle piste fino alle 11.! Le prime discese sono io a precedere Paolo conoscendo meglio i tracciati. Una volta presa confidenza cominciamo a scendere con più decisione alternandoci nel condurre la discesa e proporzionalmente il divertimento aumenta. Sia io che Paolo troviamo molto belli i sentieri nei boschi di conifere dove la tortuosità e la necessità di guidare molto la bike, sono controbilanciate dal terreno veramente eccezionale in fatto di tenuta. Insomma, una libidine per veri intenditori. Le risalite e le discese vanno via come il pane e ogni tanto ci concediamo una piccola pausa. In una di queste, un po' più lunga del solito ci rifocilliamo con un caffè e una fetta di torta al Bar della Seggiovia.

Fra le giornate passate fin'ora a Pila, tutte entusiasmanti, probabilmente questa è stata la più bella. Sarà perché finalmente dopo tanto tempo io e Paolo abbiamo trovato l'occasione di andare in bici insieme, sarà per gli stupendi percorsi, ma devo proprio dire che ci siamo divertiti. Ne abbiamo fatte di tutti i colori, riprese, foto, salti, voli.



Sosta ad Aosta per un panino.

Ogni cosa accadesse non faceva altro che procurarci divertimento e questa è la cosa più importante. Pezzo forte della giornata è stata la discesa fino ad Aosta, dove siamo arrivati abbastanza provati, giusto giusto per un panino con prosciutto e fontina.

Una volta risaliti a Pila, dopo altre due discese conclusive, si è aperta un'altra fase molto divertente. Siamo saliti sul camper dove Paolo, sempre attrezzatissimo, aveva installato un bello schermo LCD dove poter riprodurre le riprese video e le foto della giornata. Abbiamo guardato e riguardato salti, passaggi difficili, cadute, in un clima veramente goliardico e simpatico.

A un certo punto Paolo ha dovuto levare le tende, lo aspettavano più di due ore di strada e il giorno dopo avrebbe ripreso il lavoro.

Fortunatamente io, immaginando le mie condizioni al termine di questa tre giorni, ho avuto l'accortezza di prenotare la camera anche per la notte di lunedì.

Faccio quindi ritorno allo Chalet des Alpes per riposare un po'. In attesa della cena inizio a sistemare i bagagli per la partenza di domani. Uscendo sul balcone della mia camera, dalla cucina sottostante un buon profumo invade l'aria... questa sera il menu prevede antipasto con cocktail di gamberi e tommino, crespelle alla valdostana e tacchino all'arancia. A fine pasto Maurizio si avvicina al tavolo con il suo caratteristico passo e a bassa voce mi chiede: "Frutta mista o le faccio 2 crêpes al cioccolato?"

"Mi porti le crêpes, ho bisogno di recuperare"!

